

I MISTERI DI ROMA

C. 231-256

s) pagine 30 (con note manoscritte)
datato 19.5.1962

19.5.62

Questo film vuole essere
la storia di una giornata qualsiasi
del mese di Giugno 1962 a Roma :
dal mattino fino all'alba del giorno
dopo .

L'abbiamo intitolato a " I misteri
di Roma ", ma avremmo dovuto
aggiungere i misteri quotidiani,
quelli che si svolgono sempre
sotto il nostro sguardo e perciò
non sappiamo più coglierne il
loro lato più segreto e rivelatorio,
cioè il loro vero lato umano.
Noi crediamo di riuscire a
cogliere una giornata come un
fatto già di per se stesso meravi-
glioso e misterioso, il corso delle
sue ore e dei suoi fatti che
nell'insieme le danno una unità
di tempo e una unità di spirito, *come*
~~con~~ una cosa in sé che rappresenta
quasi il metro della nostra continua
vicenda.

Si nasce , si muore , ci si sposa,
si mangia, si dorme , si lotta
ogni giorno .

Questo prima di tutto vorremmo riuscire
a sentire e a riscoprire.

Sono i valori di sempre che
riusciamo a rintracciare dentro
l'involucro della nostra giornata
ma i valori poetici morali dramma=
tici di sempre che però acquistano
sempre diverse fisionomia storica.
Ed è questa fisionomia la fisionomia
del 1962 ~~mm~~ il timbro, il carattere
del momento storico che viviamo che
vorremmo uscisse dal nostro *contatto con*
~~pedinamento~~ dei fatti e delle
persone .

La giornata passa sotto i nostri
occhi , di noi che ne siamo contem=
poraneamente gli oggetti e i
soggetti, con una sorta di abitudine
di cui non ~~parliamo~~ cogliamo
se non per mezzo di scosse senza =
zionali la sua magia e la sua
importanza .

Si crea cioè a poco a poco tra
tutti una omertà che significa
l'intesa di lasciare che il tempo
passi quasi amorfo , senza una
troppo faticosa responsabilità.

La gente vive nella sua prima
dimensione, proprio alla
giornata ma svuotando la giornata
come si è già detto, di ogni *qualità*
meraviglia e di ogni impegno
duraturo.

Per questo noi che pensando a
questo film , ne abbiamo avvertito
invece la sua suggestione,
la sua ricchezza nascosta sotto
le frasi e gesti comuni, il suo
essere qualche cosa in sè e anche
un anello di una catena interminabile,
ci fa inoltrare tra le sue ore
con il desiderio di battere ogni
tanto sulla spalla di qualcheduno
per *vegharlo* comunicargli il nostro stesso
stato d'animo .

Noi non possiamo dire prima tutto
quello che vedremo e che accadrà;
ma è perchè abbiamo visto che
affrontiamo la giornata sapendo
di non uscirne delusi: il nulla
non può esservi , e il più solito
passaggio di una persona, di una
faccia, un'aparola colta , un grido,
può appunto darci il senso del
mistero nel quale noi viviamo
e del quale aspiriamo a sollevare
qualche lembo.

Nella seguente scaletta sono
elencate cento ipotesi.

Non può trattarsi che di ipotesi.

Alcune troveranno un'esatta coincidenza nella realtà, altre si limiteranno ad avere una funzione puramente indicativa .

Alcune che qui appaiono come un lampo dovranno essere invece scandite analiticamente; e viceversa .

Ciò che conta è lo spirito generale del film che viene affrontato da tutti noi in un modo concorde ; non tanto nel ~~xxx~~ senso di stili formali quanto di uno stile morale col quale ci poniamo a vedere a ~~x~~ ascoltare a dialogare a provocare nel cuore di questa città.

E' Roma e non Londra , siamo d'accordo .

Il nostro compito è tuttavia quello di riuscire a dare di, ogni cosa il suo giusto equilibrio tra i caratteri relativi e quelli assoluti, romani e , poeticamente parlando, universali .

Quando diciamo universali non è certo per gonfiare ambiziosamente ma riconoscere in partenza il nostro scopo di non fermarci nè al municipale nè al descrittivo, ma di far vibrare direttamente e indirettamente problemi che pur avendo per ribalta la nostra capitale sono attuali anche altrove .

Se useremo, come useremo, una specie di cadenza di cifre, non è per ridurre a dei dati statistici raggelanti la fluente e sorprendente vita quotidiana, ma perchè le cifre medesime oggi più che mai sono in grado di raggiungere con la loro comunicativa mondiale il significato di un apologo, la tensione di una favola moderna .

La nostra posizione è senza dubbio nel suo insieme una posizione critica che nelle sue linee di massima abbiamo raggiunto attraverso un continuo scambio di idee.

Ogni posizione critica diventa automaticamente politica , e infatti, pur essendovi tra di noi che facciamo questi dilm , una notevole gradazione di preferenze politiche , possiamo essere accomunati per un uguale desiderio di richiamo di noi e degli

altri - una città è il
grandioso e addirittura emblematico
rapporto tra noi e gli altri , un
fitto pressante agitato rapporto -
a quei principi progressivi che
scaturiscono da una democrazia
che nel nostro caso trova la sua
carta nella costituzione.

Ma noi non abbiamo delle tesi
da difendere e molto meno da
imporre, il nostro lavoro si
~~svolgerà~~ svolgerà liberamente
dentro al cerchio ideale che abbiamo
costruito; si è detto spesso che
si tratta di dodici poetiche che
si svolgeranno nell'ambito di una
poetica unica , che è appunto quella
che ci ha fatto credere insieme
alla possibilità , all'utilità,
alla artisticità possibile di
questo film.

La sua novità- se di questa si
può parlare - consiste anche nel
fatto collaborativo, nell'aver
ottenuto questa strumentazione
collaborativa in un film che non
costruito a episodi staccati uno

dall'altro, ma di momenti
interdipendenti come fossero di un
solo autore ; di momenti che
non sono mai chiusi in sè, fine a
sè stessi ma presuppongono qualche
cosa che li segue e li precede e
un qualche cosa che tutto investe,
ed è appunto la giornata vissuta
in ogni suo attimo da noi con
suo arco di sole e di luna .

Da un punto di vista di metodo,
l'attuale scaletta verrà discussa
prima sia nel suo complesso che
punto per punto .

Ciascun regista potrà scegliersi
un suo gruppo di temi e per tutti
la distribuzione verrà fatta in
modo da poter essere coperta
ragionevolmente la intera fase
della giornata .

Sarà ovviamente lasciato a
ciascun regista quello che chiamiamo
un margine di imprevisto quindi
un numero di metri di pellicola
sufficiente per far fronte anche
a quello che egli potrà

incontrare , agli stimoli di girare
una faccia una scena un luogo
sorti da un incontro o da una
notizia che gli provocherà
una spinta o un richiamo .
In altre parole, noi partiamo
con un'aparte del fim risolta
preventivamente sulla carta
come sommaria indicazione di contenuti
ma in parte lasciata dentro termini
di buon senso alla discrezione ,
all'intelligenza di ogni singolo
regista.

~~E~~i stessi argomenti che definiamo
predisposti non possono essere
chiusi in metraggio perentorio.
Ma potranno oscillare , salvo casi
eccezionali dai metri prefis =
sati a un 20% in più .

Questo ci consentirà un
preventivo di metraggio non
esageratamente lontano dalle
esigenze definitive del film che
vorremmo si aggirasse intorno ai
3.500 metri.

Accanto a un criterio di lunghezze
materiali ciascuno terrà conto

di questo concetto fondamentale:
che ogni cosa va sempre girata
cercando di rappresentarla nel suo
culmine , di esprimerla non con
un ritmo che chiameremo per intenderci
da documentario, ma con una
sintesi che pur dando il dato
sufficiente di un avvenimento,
una sufficiente e chiara informatività,
ce lo faccia sempre vibrare in una
definitiva
sua sintesi .

E' vero che ognuno dei momenti
raccolti deve rispondere a una
necessità morale e artistica
per sè medesimo; ma il montaggio
potrà e dovrà rendere più significativi
parecchi di questi momenti e non
solo col puro e semplice mezzo
del contrasto ma anche altrimenti.

La ripetizione, poi, di certi
fatti sparsi nelle varie ore ,
li valorizzerà in sè e nel
contesto della giornata.

Si prenda per esempio la
nascita, o la morte, o il mangiare ,
e vedremo come proprio dal ripetersi
essi , già consumati nella nostra
emozione , ci rimbalzino davanti
rinnovati da quel mistero che
dicevamo in principio.

Per quanto riguarda la presenza effettiva nel fotogramma di questo o quel regista , è stato chiarito una volta per tutte che bisogna distinguere caso da caso.

Laddove la presenza sia funzionale , accresca cioè il dramma e i significati della scena , esso dovrà apparire.

In talune scene egli è parte indispensabile; ma anche laddove è lui che imposta il dialogo che lo sostiene con questo o con quello, è ovvio che la sua presenza pur essendo necessaria va misurata con un criterio che non esitiamo a definire artistico.

Si alterneranno quindi presenze e assenze; come talvolta si potrà sentire il rumore della macchina da presa , vederne quasi l'ombra e a volte la sua assenza sarà piena come sarà piena la solitudine ~~dell'assenza~~ della persona o del fatto in quell'attimo ripreso.

A noi non interessa vedere noi all'assalto della giornata quanto l'assalto alla giornata ~~come egli~~ o meglio la giornata effettivamente assalita da forze vive e vibranti che si introducono in ogni suo in-

terstizio, nelle case come nelle
strade, in un'anima come in una folla,
apertamente o di poppiatto quando
ci sia da raggiungere un grado
di verità di più,.

Il pubblico ha bisogno
tuttavia di chiarezza circa
l'imposto del film .

Per questo noi ci dovremo sforzare
a non creare equivoci, a metterlo
nelle condizioni di capire che ~~li~~egli
assiste davvero al passaggio di una
intera vera giornata per dargli
la quale si sono mossi tutti insieme
dodici registi .

E che li veda tanto o poco questi
registi , proprio loro in carne e
ossa ripetiamo che importa ben
poco : non facciamone un apriori
ma diciamo che piuttosto di questi
registi si deve sentire la
presenza assillante dietro il
fotogramma , una responsabilità
calda, una curiosità ininterrotta
e una attività paziente e ardita
umile e spregiudicata asseconda dei
casi .

Insomma non un rapporto freddo
e abiettivo, ma appassionato anche
se realistico.

Non dobbiamo temere che la materia
sia poco bruciante , poco
scandalistica.

Sotto questo aspetto,abbiamo già
riconosciuto che il titolo può
far nascere qualche equivoco,
qualche attesa grossolana.

Ma noi raggiungeremo ugualmente
il pubblico solo se siamo coerenti
cercando scandali di natura alta,
che non vuol dire astratta. ~~nessiamox~~
~~anchexxxxxxxxxx~~

La seguente scaletta è scritta
con il minor numero possibile di
parole . Ma a ogni voce , o
almeno al maggior numero di voci,
corrisponde una documentazione
raccolta dai singoli registi e
discussa con Z. che consente a
ciascuno, conoscendo bene la materia,
di muovercisi dentro , anche per
le domande che di volta in volta
devono essere poste ai vari
personaggi.

Siamo d'accordo con la produzione che una certa quantità di momenti, quelli più laboriosi siamo autorizzati a girarli prima della giornata.

Niente impedirebbe di girare tutto il materiale dentro un periodo di tempo da stabilire eludendo il giorno vero e proprio, il giorno con una data precisa.

Ma la insistenza a volere effettivamente affrontare tutti insieme una giornata precisa con i mezzi tecnici necessari non è un fatto di scommessa, uno sterile pregiudizio.

E' invece la certezza che il film risentirà di questo reale tempo stretto, di questo reale incalzo delle ore di questo contatto con le cose e con la gente dentro l'involucro delle 24 ore.

Anche per quel margine di imprevisto, da cui può derivare del materiale molto appropriato al carattere del film, e che nella giornata che chiamiamo con la data ha una sua vibrazione come l'ha il nostro stato d'animo, con delle conseguenze" mettendoci in campana " sia pure con degli itinerari in parte studiati prima.

Come per tutto il film c'è in ogni occasione un continuo problema di scelta , sia nelle cose ~~girate~~ girate nei giorni periferici sia in quelle girate nel giorno unico: Scelte operate con la costante interna di andare sempre oltre il descrittivo, oltre il solo costume.

Ma non diremo mai abbastanza che vi sono anche delle visioni, degli incontri nei quali solo la immediatezza della ripresa li risolve: ma sarà una immediatezza proficua in quanto nasce da uno stadio di coscienza , come abbiamo accennato anche prima e che senza dubbio si è già creato solidalmente nelle sue linee maestre, per cui ogni cosa ci fa scattare in quanto contenga un rapporto una presenza più o meno diretta degli altri .

Non è mai una condizione egocentrica ma casomai volta a cogliere aspetti dell'egocentrismo corrente , o della solitudine corrente ; cioè i problemi ci interessano tutti , o accesi in grandi fiammate o in faville individuali;

però ci interessano(perchè c'è un
implicito giudizio, un richiamo continuo
in noi ormai naturale) a una
~~preferenza~~~~social~~giornata intesa
come campionario di rapporti che
non si possono eludere.

Infatti la stessa composizione del
film, nella collettività della
collaborazione e nella gremitura del
monatggio; nella quantità degli
accostamenti e anche nella loro
qualità , include questa ~~elusione~~
concezione di rapporti accettati e da
perfezionare attraverso la
conoscenza .

Prima di congedare queste note , desidro insistere sulla impostazione del film . L'idea della giornata bisogna che ciascuno di noi se l'assuma non come un'idea puramente formale e dimenticabile ma come un'idea sostanziale , di contenuto da cui scaturiscano certe necessità tecniche , certe strumentazioni particolari del film. Al fatto che si tratti proprii di una giornata, con i suoi limiti e le sue eccitazioni proprio in quanto tale, corrisponde un altro punto fermo del film che si deve cercare di rendere interdipendente in un modo il più intimamente stretto possibile;.

Voglio dire la regia di dodici persone; la reale loro immissione in un tempo e in uno spazio che i valori effettivi di una giornata cioè di accadimenti quotidiani.

Creato lo spirito centrale concorde , come ho già detto sulle linee maestre morali e spettacolari del film, il margine di libertà che viene concesso a ciascuno è di natura funzionale al carattere del film.

Si può dire che la natura degli slanci e delle reazioni delle curiosità, delle interviste del guardare e del vedere e dell'udire ha e deve avere il senso di questa porzione di tempo .

Ho parlato di incalzo delle ore appunto perchè se il film avesse voluto affrontare una Roma sotto un profilo temporalmente diverso, avrebbe provocato anche un'organizzazione ben diversa , e un tipo di captazioni che pur coincidendo nella loro radice morale, avrebbero finito per investire dei contenuti , nello spazio e nel tempo, di-versi/.

Si è parlato di attacco frontale / alla città: e tanto più giustificato tanto più esso si svolge non alla città ma alla città in un giorno, cioè alcune carenze di penetrazione quali una maggior quantità di tempo e di agguati e di pedinamenti avrebbe potuto dare, si deve tentare - e speriamo che sia possibile altrimenti non si sarebbe cominciata l'impresa - di sostituirla con dei tipi e dei modi di conoscenza (che sono sempre arricchimenti di conoscenza) nell'ambito e nell'ordine della effettiva giornata.

Non si è infatti domandato alla produzione nè da un punto di vista tecnico nè da un punto di vista economico condizioni tali per cui la giornata finisce con l'essere una finzione.

I tempi e i mezzi di corredo sono il minimo che si poteva richiedere senza contaminare la prospettiva essenziale che deve essere in noi nel mettere insieme il film.

Insomma il film su una giornata non può essere lo stesso film che su un mese o su un anno o su una settimana.

Sono ~~quattro~~^{tre} misure temporali che comportano delle misure ideative e organizzative differenti : anche se , ripetiamolo fra le ~~quattro~~³ misure vi sono dei momenti di coincidenza sia dello spirito che dei modi.

Ma l'artista deve timbrare ciascuno di questi quattro modi con una sua sigla che è quella che ne ha giustificato la scelta. Da queste considerazioni non dobbiamo derivare una sorta di facilità del nostro impegno . Abbiamo dimostrato di avere sentito la necessità di prepararci a cogliere questa giornata sperimentando delle giornate; Tuttavia dobbiamo sforzarci che questa sperimentazione , come già si è detto lasci intatta la nostra carica poetica e il tasso di avventurosità che comunque il nostro animo ha durante quel giorno .

Roma 23/5/62/

Abbiamo discusso varie volte sopra la consistenza quantitativa e qualitativa delle immagini relativa alla presenza dei I2 registi , cioè se i I2 registi debbano essere dietro il fotogramma o esplicitamente in campo .

Sulla esperienza della scelta del materiale;
ribadisco il principio che la presenza dei I2 registi
è prima di tutto un carattere costitutivo del film.

Cioè una certa numerosità di persone, di registi , che sono davvero diramati nel cuore della giornata , in tutte le sue pieghe ora per ora , con un tipo di curiosità e di metodo che obbliga parecchi di loro a dei contatti espliciti con gli altri , e a far diventare questi contatti materia stessa del film.

L'errore sarebbe se noi abusassimo di questa presenza come se il film fosse interessante alla sua radice perchè vogliamo vedere non tanto la giornata di una città ma la giornata di I2 registi che affrontano la conoscenza di una città.

Vi saranno dei momenti in cui, la notizia che i I2 registi sono in concreto in giro per la città con le loro ansiose macchine ci potrà dare delle suggestioni e delle emozioni in più ; m_a il regista già nella ideazione della cosa , avrà sempre una misura circa la sua presenza tale da non fargli debordare personalisticamente oltre il segno, di sottrarre fotogrammi al racconto

e attenzione .

Sotto questo riguardo , il pubblico è informato direttamente (si vedrà poi se dal primo fotogramma o dai primi , che ~~assisterà~~ si tratta di un libero rendiconto di una precisa giornata - e tuttavia qualsiasi - del mese di giugno fatta da I2 registi che possono non trovarsi mai sullo stesso cammino, come pure ogni tanto collaborare a una particolare situazione). Si tratta di una realtà ~~organizzativa~~ di impianto alla quale come sempre si deve cercare di dare una necessità artistica, e non solo organizzativa .

I I2 registi sono necessari , dunque per dei motivi che si correlazionano ; altrimenti se non se ne sentisse la necessità , il film avrebbe nella sua ideazione di impianto degli errori.

Non è detto ripetiamolo che la presenza di I2 anziché di uno debba essere continuamente ricordata .

Basta che sia ricordata quel tanto che da allo spettatore un arricchimento di notizie e di emozioni circa il film nell'insieme.

Prendiamo l'esempio della stazione che sarà presumibilmente il pezzo d'inizio : sarà bene che in questa lunga sequenza che vuole dare l'agitata complessa a volte simultanea realtà di un ambiente che può essere considerato come il fulcro di una grande città , si avverta subito questa presenza reale di parecchi registi.

Presenza che ricorrerà in altri punti del film : a volte con due a volte con sei a volte con tre e a volte ancora con I2 tutti.

Ma anche laddove ci sarà solo il risultato del lavoro di un regista o di parecchi e non la loro presenza in campo ,

sarà il ritmo il montaggio la varietà delle cose
a farcene sempre sentire la necessaria presenza .

Vi sono dei momenti del film in cui le voci stesse dei registi
devono essere presenti e molteplici: il fatto che nel film
ci sono delle interviste e che talune sono formate anche con
domande che udiamo (pur essendo talvolta il suo autore fuori
fotogramma) implica questo sentire una numerosità
di interventi di responsabilità di punti di vista .

Esempio di errore in tal senso - lo cito per assurdo - sarebbe
che la voce di chi fa le domande in luoghi e a persone diverse
fosse sempre quella; perchè ciò tra l'altro

~~ne~~ annullerebbe proprio quel senso di autonomia ~~che esiste~~
in cui consiste una delle vibrazioni e tonalità ritmiche
del film.

In parole povere si potrebbe dire che il critico e lo
spettatore raccontando ad altri il film potrà
parlare così: - è un film fatto tutto in una giornata ,
da dodici registi che sono andati ingiro per Roma
cercando di raccogliere più impressioni che hanno
potuto , ma con il desiderio di farci vedere quello
che succede tutti i giorni con un senso di meraviglia
di mistero e di scoperta che loro hanno avuto mettendosi di
fronte a una giornata: una giornata che è come un vetro che
racoglie dentro tutte le cose più classiche della vita umana
ma un vetro che le filtra secondo questa carica di meraviglia
e secondo una carica morale che investe tutti insieme i
registi , . Questa carica morale raggiunta dai registi
insieme a Zavattini che è l'ideatore di questo film,

è una carica progressista per il modo critico che spesso affiora, pur nella concitata presa di contatto con questo o quell'elemento, con questa o quella ora della città, in cui si sente presente nel cuore e nella mente di queste persone la problematica attuale, quella che scorre sulla bocca di tutti coloro che vorrebbero un mondo più coerente tra pensiero e azione.

Ancora una parola sulla visibilità, diciamo così, dei registi. Alcuni dei loro interventi delle loro presenze non possono essere non viste poichè proprio dall'ideazione di certi loro assalti o agguati, e poi nella realizzazione c'è già una necessità di presenza. Come sarebbe il vedere l'agguato ~~stesso~~ stesso l'attesa o un impedimento incontrato che il regista improvvisando muta in notizia interessante, notizia di cui egli stesso può far parte.

Sguinzagliando i 12 se il ~~testo~~ verbo non offende, questi hanno in partenza una probabilità di improvvisazioni, di reazioni, ~~invece~~ nelle quali essi danno un tanto di presenza non solo ideativa ma effettiva.

Comunque, la presenza dei dodici anche ideativamente si deve sentire poichè non sono macchine da presa astratte o manovrate da motti, ma quant'altri mai per il genere di film brucianti anche se in nessun modo ostentate.

E circa sia le forme di presenza che le forme di reazione, evitiamo di dire che questo deve servirsi ~~invece~~ nel tal caso della macchina fotografica anzichè della macchina da presa o di qualsiasi altro accorgimento tecnico; ci basta ^{confermare} fissare per tutti il principio che ogni mezzo tecnico a nostra disposizione è usabile, e questo ~~è~~ ^è ~~va~~ ^{va} ~~più~~ ^{più}. ~~subwgiungereoxsinauwxpux~~ si protrae per tutti fino

fino al fatto di non usare che il negativo di una scena o di cancellare un fotogramma , o di sfocare , per rendere irriconoscibile una persona e in montaggio di grattarlo dallo stesso film: basta che il pubblico sia al corrente di ciò in quanto tutti elementi significanti e drammatici).

Ciascuno dei dodici e i dodici tutti insieme ci faranno sentire contemporaneamente lo slancio il ritmo dell'avventura e nello stesso tempo una preparazione , una serietà di intenti , come avviene del rocciatore che studia a tavolino il suo itinerario e poi lo percorre con rischi e impressioni di cui sentiamo la novità e la freschezza di cui partecipiamo.

con le proprie mani , con tutto il mondo.

Il regista che lo ha raggiunto gli dice di rivolgere attraverso lo spazio agli ignoti suoi corrispondenti le stesse domande che abbiamo rivolto per le strade di Roma:--Se scoppiasse la guerra domani lei che cosa farebbe?--
- Cosa ^d più ingiusto che lei ha notato intorno a sè?--
- Lei si sente sicuro o ha paura di qualche cosa? - Di che cosa? - Cosa farebbe con più urgenza se lei fosse capo dello stato? - Crede in Dio? -
Restiamo in attesa delle risposte che giungono dalle più lontane parti del mondo.

Saranno le ²² ~~11~~ circa siamo sull'isola Tiberina nel mezzo di Roma : passano le acque nere del Tevere illuminate da riflessi dei lampioni del; ponte Garibaldi. C'è un pescatore nella penombra. Sulla riva di fronte ' l'alto muraglione coronato dagli alberi del lungotevere~~vere~~. In basso delle ombre. Uno dei nostri registi ha acceso all'improvviso un riflettore potente che centra delle coppie che fanno all'amore . Spaventate , cercano di fuggire dal fascio di luce . Torna il buio e la nostra barca a motore continua lungo il Tevere rasentando i galleggianti pieni di gente alternati a zone deserte mentre qualcuno con noi ci parla dell'ultimo ~~suicidio~~ che si è buttato nel Tevere pochi giorni fa., non solo sembra di rivivere la scena ma anche là in alto quella gente affacciata al parapetto che guarda giù sembrano dei suicidi. Cifre.

i nostri occhi .

Ai mercati generali il traffico è già alto rumoroso :
un'isola di rumore , di cose di quello che sarà mangiato bevuto
nella giornata Cifre.

Ancora silenzio : appena un poco più di luce, strade e strade
piene di auto che parcheggiano come Roma fosse un immenso
garage .

Si vede contemporaneamente la meravigliosa città che comincia
a uscire dall'ombra, certi suoi scorci monumentali in questa
infinito parcheggio .

In piazza S Pietro immensamente vuota : c'è solo un vetturino
con la sua carrozzella e il cavallo con il muso dentro al sacco
dell'avena. Il vetturino dice che il lavoro comincia
verso le nove del mattino ma che lui arriva ore prima
per prendere il posto da potersi garantire almeno una corsa ,
la prima. Cifre .

Interrompiamo il suo elenco di cifre; cos a gli costa un cavallo
in cibo al giorno, cosa paga di affitto della stalla al giorno,
domandandogli quale è la finestra del Papa. Ce la indica.

La ciccarola sora Italia al pincio che parla come sempre
monologa polemizza con il mondo; mentre la luce cresce
il panorama viene in risalto (con una coppia di fidanzati
o amanti ~~in~~ cont.

*numerosamente
si seguono gli "accidenti" i camion
entrano con gli "accidenti" i camion*

*mezzogiorno
(Lombardia)*